

perchè i senatori anticamente erano pregati d' intervenire al consiglio che in essa si faceva: fu cominciata nel 1301 sotto il doge Gradenigo e compiuta nel 1309. Arsa dal fuoco del 1574, fu rinnovata. Il quadro rappresentante i dogi fratelli Lorenzo e Girolamo Priuli adoranti N. D. e s. Marco, assistiti dai santi del loro nome, è opera di Jacopo Palma il giovane, e stà sopra la porta. Anche le figure a chiaroscuro, esprimenti la Prudenza e la Giustizia, sono dello stesso Palma. Il s. Lorenzo Giustiniani assunto al patriarcato di Venezia, viene attribuito a Marco Vecellio. Nel vano sopra il trono, il quadro col Redentore morto, alcuni santi e due dogi genuflessi, e le figure laterali sono di Jacopo Tintoretto. Il Cicerone disputante e il Demostene incoronato, ai lati del trono, sono di Gian Giacomo Tiepolo (a. 1775). I tre primi quadri del lato dirimpetto le finestre, di Jacopo Palma, e rappresentano, il primo, Francesco Venier doge dinanzi a Venezia che riceve doni da molte città dello stato; il secondo, s. Marco che raccomanda al Redentore il doge Pasquale Cicogna; il terzo, la lega di Cambrai. L'ultimo quadro è del Tintoretto, col doge Pietro Loredano che prega. È mirabile il soffitto pei ricchi fregi dorati. Il primo grande ovale verso la porta fu dipinto da Marco Vecellio, e rappresenta la Zecca; quello di mezzo, da Jacopo Tintoretto, con Venezia fra le nubi e parecchie deità; quello sopra il trono, da Tommaso Dolabella, con l'Adorazione dell' Eucaristia. Andrea Vicentino dipinse l'officina de' Ciclopi in uno degli ovali che sono a' lati di quello di mezzo; e l'Aliense (o Girolamo Gambarato, secondo altri) dipinse il doge tra' consiglieri, nell'altro. Da Cristoforo Sorte Veronese si diè il disegno di questo soffitto.

*Antichiesetta.* In questa stanza, tra le finestre, il Bonifacio condusse il quadro che esprime Cristo cacciante i profanatori dal tempio. Sebastiano Rizzi dipinse nel 1728 il quadro con i veneti magistrati che venerano il corpo di s. Marco. Sono di Jacopo Tintoretto gli altri due quadri, il primo coi ss. Girolamo ed Andrea, l'altro coi ss. Ludovico, Gregorio e Margherita.

*Chiesetta.* Il soffitto, in cinque compartimenti, è opera a fresco di Giacomo Guarana, e gli ornamenti, di Girolamo Mingozzi Colonna. La statua dell'altare è del Sansovino; e l'altare, di Vincenzo Seamozzi. Sopra la porta della scala vicina si trova un affresco di Tiziano, il solo forse che ci rimanga di lui, e rappresenta s. Cristoforo.